

Vigneti senza confini

PROGETTO VISO - LA COLLABORAZIONE TRA ENTI DI RICERCA E IMPRESE DI FRIULI E DELLA SLOVENIA PUNTA A INDIVIDUARE NUOVE SOLUZIONI PER UNA PRODUZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ

Il comparto viticolo è una componente dinamica e remunerativa del settore primario delle province transfrontaliere ed è un fattore di traino per la promozione del turismo rurale. Esso poggia su elementi di eredità storica e su un patrimonio culturale di consolidate conoscenze tecniche, seguendo l'evoluzione dell'enologia e del mercato. Il processo di conversione da una produzione di massa alla valorizzazione della qualità e tipicità della produzione è, però, un percorso lungo che necessita di un adeguamento del sistema produttivo e di una diversificazione produttiva per proporsi sui mercati internazionali in modo competitivo.

Viene avviato così, nell'ottobre 2012, il progetto triennale 'Viso' (Viticoltura sostenibile e valorizzazione delle risorse territoriali nella filiera vitivinicola), finanziato nell'ambito del Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema, attraverso la promozione di un modello di viticoltura sostenibile, basato sulla diffusione e sulla condivisione della conoscenza e della ricerca innovativa tra tutti i componenti della filiera.

DAL LABORATORIO AL CAMPO

Il progetto, coordinato dall'Istituto di

genomica applicata (Iga) di Udine, coinvolge tre partner pubblici, quali le Università di Nova Gorica e di Udine e la Camera per l'agricoltura e le foreste della Slovenia, assieme a soggetti tre privati: il Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo, lo studio associato Bigot & Bigot, il Consorzio Brda, coinvolgendo l'intera filiera ricerca-sperimentazione-imprese viticole

APRILE 2014

operanti nei territori italiani e sloveni.

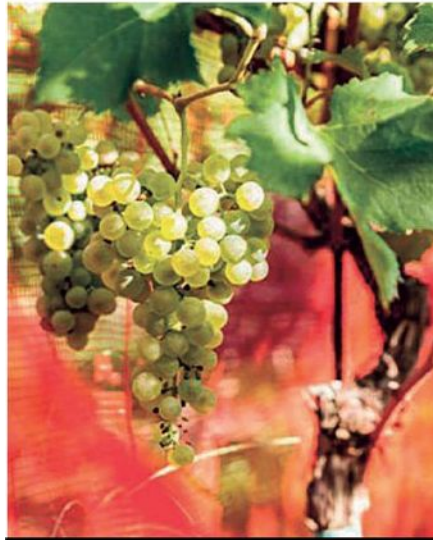
Tale collaborazione consente il trasferimento della conoscenza tra istituti di ricerca, enti di sperimentazione tecnica, associazioni di produttori, tecnici e aziende operanti nel settore con lo scopo di testare dei sistemi di gestione del vigneto a basso impatto ambientale. Così, da una parte sono state introdotte sperimentazioni aziendali utilizzando le varietà resistenti di viti selezionate dall'Iga e dall'Università di Udine, dall'altra si cerca di valorizzare le peculiarità delle risorse genetiche viticole storicamente utilizzate nell'area come Glera, Ribolla Gialla, Schioppettino, Zelen, procedendo anche al sequenziamento del loro genoma. Nel corso del progetto i diversi partner affrontano temi legati alla qualità delle produzioni, a tecniche di produzione innovative, alla salubrità della produzione nel rispetto dell'ambiente (riduzione della dipendenza da pesticidi) e del consumatore finale.

ANALISI GENETICHE

Inoltre, si esegue il sequenziamento del Dna delle nuove varietà resistenti a malattie fungine e la comparazione del loro genoma con vitigni tradizionali e internazionali, di interesse locale. Queste nuove varietà vengono anche caratterizzate dal punto di vista enologico mediante microvinificazioni, analisi chimiche e sensoriale dei vini. Si studiano i livelli di residui di fitofarmaci in vini ottenuti dalla coltivazione di vitigni resistenti alle malattie, rispetto a quelli ottenuti dai vitigni tradizionali in regime di difesa integrata. Al contempo, si valorizzano pratiche agronomiche a basso impatto ambientale con pratiche colturali e strategie di riduzione degli input chimici, applicazione di deficit idrici controllati, impiego di agenti di controllo naturali e induttori di resistenza. Si studiano l'efficacia di formulati a basso dosaggio di rame, l'effetto sulla sanità e sul metabolismo della bacca e sulla qualità dei vini.



Peso: 96%



Peso: 96%